

Recensioni

Enrico Cicalò, Valeria Menchetelli,
Michele Valentino (a cura di)

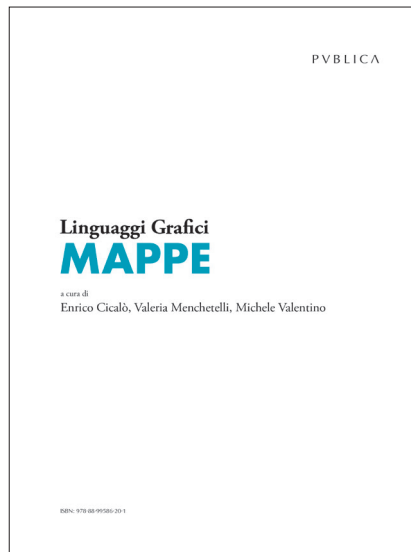
Linguaggi Grafici. MAPPE

PUBLICA

Alghero 2021

1 650 pp.

ISBN: 978-88-99586-20-1



Il volume collettaneo *Mappe*, il secondo della serie *Linguaggi Grafici*, si propone come spazio di riflessione sulle mappe, intese come uno dei dispositivi grafici più utilizzati con finalità trasversali e differenti, con l'obiettivo di esplorarne le tipologie, le funzioni, gli utilizzi, le modalità espressive, i linguaggi simbolici e indagandone potenzialità, ruoli, ambiti di applicazione e prospettive di ricerca. Mappare significa, infatti, rappresentare realtà, fenomeni o sistemi complessi attraverso un disegno basato su un codice volto a mediare graficamente la corrispondenza tra la realtà – percepita, progettata, misurata o immaginata – e la sua rappresentazione.

Il tema trattato, nella sua ricchezza e varietà di sfaccettature, viene ben inquadrato nel saggio iniziale dei tre curatori, che già nel titolo *I linguaggi grafici delle mappe: ragioni, funzioni, evoluzioni e definizioni* ben esprimono il significato e i contenuti del volume: «raccolta di punti di vista sul mondo delle mappe, un mosaico diversificato di approcci che ne documentano la valenza storico-conoscitiva, che le analizzano come artefatti grafici, che le impiegano come metodo di indagine sul passato e sul presente o che le interpretano come sguardi privilegiati orientati alla progettualità futura. Un mosaico che a sua volta costituisce una mappatura dei tanti utilizzi e dei tanti ruoli che le mappe rivestono nei diversi campi del sapere» [p. 17].

Il volume raccoglie 61 contributi, molti dei quali a più nomi e provenienti da

vari ambiti disciplinari anche non direttamente riconducibili all'area del Disegno; suddivisi in 11 sezioni, toccano temi che vanno dalla lettura della mappa intesa come immagine cartografica rivolta allo studio del territorio e delle sue trasformazioni, ma anche come medium per l'interpretazione di fenomeni complessi, attuata mediante l'analisi e la visualizzazione di dati, fino alla mappa nell'accezione di sperimentazione artistica, anche con accezione metaforica, grazie alla ricerca interdisciplinare sostenuta dal ricorso alla mappatura di scenari e alla loro rappresentazione.

Fondamentale, nella lettura del tema, è la capacità della mappa di riconoscere le proprie ragioni costitutive nell'atto della trascrizione ovvero della codifica di un'informazione in un linguaggio diverso da quello di partenza, e nello specifico in un linguaggio grafico, in perfetta aderenza con la definizione di rappresentazione; emerge con forza in queste riflessioni il tema, sempre attualissimo, del rapporto tra significante e significato, nella costruzione di un codice grafico basato sulla selezione dei segni, in quanto la mappa non stabilisce mai una relazione di esatta corrispondenza con la realtà, ma di similitudine sotto una specifica chiave interpretativa, influenzata dalla cultura dell'autore e dell'ambito (geografico, cronologico ecc.) nel quale e per il quale si sviluppa. La mappa, in quanto dispositivo visuale che si avvale di differenti linguaggi grafici, può, inoltre, assumere una molteplicità

di funzioni. Fra le tante c'è sicuramente la necessità di orientarsi in un luogo: allegorie pittoriche medioevali, portolani, stradari, atlanti illustrati rinascimentali, cartografie e rappresentazioni urbane di varia tipologia e categoria rappresentativa, sono solo alcuni degli esiti prodotti con questa finalità, che nel volume sono trattati all'interno di alcune delle categorie corrispondenti alle sezioni tematiche in cui i contributi sono suddivisi.

Vista la complessa realtà delle manifestazioni del mondo, un ulteriore compito affidato alle mappe è sicuramente quello di analizzare; il ricorso a questo dispositivo ha determinato il suo impiego in diversi campi della conoscenza, dalla medicina alla rappresentazione grafica, dalla sociologia alla geografia.

Di grande interesse e consistenza è lo studio delle evoluzioni che le mappe hanno conosciuto nel tempo e numerosi sono i riferimenti presenti in questo filone tematico: basti pensare, ad esempio, agli *itineraria picta*, la Tavola Peutingeriana, la *mappa mundi*.

Le evoluzioni della cartografia hanno delineato un percorso che sembra articolarsi proprio lungo i due binari paralleli precedentemente individuati: da un lato la mappa come immagine del mondo, ovvero come trascrizione per quanto possibile oggettiva del reale; dall'altro la mappa come rappresentazione simbolo del mondo, ovvero come sintesi del complesso dei valori che lo costituiscono attraverso una propria autonomia rappresentativa.

Mentre la cartografia tradizionale afferrisce al primo ambito rimanendo prevalentemente ancorata alla disciplina geografica, al secondo ambito si riferiscono gli esiti di tutte quelle forme di *mapping* che esulano dalla geografia per offrirsi come punti di osservazione e interpretazione di studi interdisciplinari, assumendo un ruolo determinan-

te nell'evoluzione del pensiero critico, a cominciare dal discorso artistico.

I numerosi contributi che strutturano e arricchiscono il volume, come detto raccolti in sezioni tematiche (categorie), vengono posizionati nell'indice per poter essere letti (nelle intenzioni dei curatori) non solo come singole presentazioni di ricerche ma anche attraverso una lettura lineare che li attraversa e li mette in relazione in modo consequenziale; una lettura favorita proprio dall'ordine degli articoli, che rende la curatela non una raccolta di testi ma un volume collettivo di taglio monografico, potenzialmente leggibile dall'inizio alla fine come opera unitaria.

Le categorie utilizzate sono, infatti, proprio in quanto tali, un espediente puramente ordinatore che non intende confinare i contributi all'interno di contenitori rigidi ma che vuole aiutare nella strutturazione proprio di quel percorso di lettura unitario, partendo dagli *Sguardi*, categoria che raccoglie studi su mappature e visualizzazioni di dati e sul rapporto tra tradizione e innovazione, passando per *Geometrie*, categoria che riprende, analizzandoli, alcuni caposaldi: la rappresentazione di Venezia di de' Barbari, le città ideali, la città di Dio, le mappe celesti. Tutte queste mappe risultano sospese tra dimensioni opposte e complementari: quella scientifica e quella artistica.

E poi la categoria delle *Rotte*, che analizza e studia portolani e mappe nautiche, quella dei *Confini*, che riflette su cabrei, catasti privati, mappe notarili; quella degli *Strati*, che analizza il legame tra conoscenza e rappresentazione che emerge in un'altra mappa caposaldo quale quella di Roma di Nolli e più in generale nelle mappe tematiche.

Poi ancora la mappatura delle *Reti*, in cui si ritrovano, come antesignane, gli *itineraria picta*, la Tavola Peutingeriana ma anche le mappe per le metropolitane

e gli studi sulla strutturazione di nuovi codici per le mappe infrastrutturali.

Molto articolata è la categoria dedicata ai *Significati*, che esplora mappe che veicolano il pensiero di artisti, scultori, illustratori, designer e grafici, grazie a mappe che divengono strumenti esplorativi che arricchiscono l'immagine del mondo con ulteriori significati, fino a giungere a vere e proprie astrazioni grafiche; quasi un'evoluzione di questa sezione è quella delle *Informazioni*, volta a esplorare il flusso di dati prodotto dalla rete e la sua necessità di adeguate forme di rappresentazione che supportino la comprensione critica della complessa realtà del mondo. In questa categoria emerge la necessità peculiare di una solida alfabetizzazione grafico-visiva specifica per le mappe infografiche, a integrazione di espedienti narrativi e grafici capaci di accrescere la consapevolezza dei contenuti da trasmettere anche tramite mappe concettuali e mentali quali *visual organizer* utili per rappresentare la conoscenza.

Decisamente peculiare la categoria *Corpi*, nella quale, tramite mappe geografiche antropomorfe, viene esplorata la relazione tra corpo e territorio come metafora figurativa, fino a giungere a indagare le potenzialità straordinarie del *medical imaging* quale mappatura puntuale delle diverse parti corpo, nelle sue parti più interne e nascoste.

Le categorie *Tecnologie* e *Media* raccolgono, infine, contributi che partono dalle innovazioni in ambito tecnologico e dagli stimoli a reinterpretare, attraverso forme sperimentali di mappatura, i diversi aspetti della realtà, dei territori sia materiali che immateriali (archivi informativi implementabili 2D e 3D; 3D-GIS multidimensionale, multitemporale ecc.) che, delineando mappe digitali come strumenti multilayer di analisi e comprensione, richiamano il GIS quale

strumento di sovrapposizione sinottica di elementi architettonici, urbani, territoriali e delle condizioni del paesaggio anche tramite mappature reattive e interattive, fino a indagare l'utilizzo delle mappe nei videogames e la relazione delle mappe con i diversi media di comunicazione e narrazione.

Al termine della lunga disamina di significati e funzioni che le mappe possono assumere, viene a delinearsi una nuova definizione del concetto di mappa stesso, che pone tra rappresentazione

e documentazione tipiche della cartografia l'interpretazione estesa e transdisciplinare riferita a tutti quei contesti applicativi in cui la mappa diviene uno strumento per la gestione della complessità di un fenomeno, sia esso storico, antropologico o culturale.

Ovviamente, la definizione di mappa, non può darsi in assenza del linguaggio grafico, che deve essere selezionato in maniera appropriata e coerente con la finalità specifica per cui la mappa stessa viene realizzata.

Per questo i curatori propongono una definizione che consente di classificare la mappa distinguendola da altre forme di rappresentazione: «la mappa è una forma di comunicazione visiva risultante dalla lettura di soggetti complessi e dalla successiva messa in forma atta a restituire una visione d'insieme, nella quale vengono sperimentati linguaggi grafici in funzione di una specifica chiave interpretativa» [p. 32].

Chiara Vernizzi

Autore

Chiara Vernizzi, Dipartimento di Ingegneria e Architettura, Università degli Studi di Parma, chiara.vernizzi@unipr.it